

122. <sup>1</sup> Nell'esercizio gioca la sua parte l'immaginazione, intesa come «capacità mentale umana di produrre, conservare, riprodurre, combinare e creare immagini, anche in assenza degli oggetti percepiti». In realtà, annota Peter Hans Kolvenbach (*Immagini e immaginazione negli «Esercizi spirituali»*, CIS, Roma 1986), «propria dell'immaginazione è la capacità di dare come presente anche ciò che è assente». Come nel caso di /53a/: «Immaginando Cristo nostro Signore presente e posto in croce». Questo significa che «Ignazio ha scoperto la potenza realizzatrice dell'immaginazione che può rendermi presente il Cristo, facendomi contemporaneo al mistero (...) e, paradossalmente, aprire così al reale il più reale». Si ricordi pure il suggerimento di «immaginare» Gesù mentre mangia con gli apostoli /214/.

<sup>2</sup> Chiaro l'intento di dare spazio anche all'intelligenza e alla volontà, ad applicare, personalizzare, scendere nel concreto.